



Vita Bergamasca



Giorgio Marzoli, 79 anni lunedì, e la copertina del suo libro «I miei anni di emozioni. Grandi battaglie, personaggi e popolazioni»



LUNEDÌ PRESENTA IL VOLUME A BERGAMO E CON GLI AMICI SPEGNE 79 CANDELINE

■ Verrà presentato lunedì, alle 19 all'Hotel Excelsior San Marco di Bergamo, il libro di Giorgio Marzoli «I miei anni di emozioni. Grandi battaglie, personaggi e popolazioni», un'elegante pubblicazione edita da Corponove. L'imprenditore coglierà anche l'occasione per festeggiare con gli invitati alla serata il suo 79° compleanno. Il volume raccoglie articoli e reportage di viaggi pubblicati su riviste, settimanali, periodici nazionali e, in maggior numero, su «L'eco di Bergamo» di cui Marzoli è collaboratore dal '73. Nei primi tre capitoli, l'autore racconta le grandi battaglie militari della storia, con particolare attenzione a quelle della prima e della seconda guerra mondiale. Marzoli ripercorre le vicende di questi eventi bellici con la conoscenza e la ricchezza di particolari tipici di chi ha potuto visitare direttamente i luoghi dove si sono svol-

te. La seconda parte del volume raccoglie numerosi reportage di viaggi: dai Paesi arabi al Sahara, dalla Micronesia al Borneo, dalla Nuova Guinea alla Cambogia, dalla Colombia alla Giordania. Il libro, che si apre con le presentazioni di Franco Cattaneo, vicedirettore de «L'eco di Bergamo»; Gianfranco Baraldi, presidente dell'Associazione nazionale atleti olimpici e azzurri d'Italia, e di Silvano Moreschi, sindaco di Palazzolo, si chiude con una cronaca della storia della famiglia Marzoli e dell'omonima azienda, e con la presentazione del museo delle armi antiche «Luigi Marzoli» di Brescia. «È un libro dove batte il cuore» commenta Marzoli che, nel frattempo, ha già iniziato a lavorare a un secondo volume, continuazione ideale di questa prima raccolta.

G. Ra.

Le battaglie, i volti e gli uomini: l'imprenditore Giorgio Marzoli si racconta in un libro Il suo sogno? Fare il fotoreporter. «Ma dovevo guidare l'azienda e dissi no a Montanelli»

L'ingegnere in viaggio nella storia

■ Un grande imprenditore e sportivo, ma soprattutto un appassionato di viaggi, di cultura e di storia. Un narratore di eventi e di uomini, capace di descrivere con il computer volti e passioni, gioie e dolori: Giorgio Marzoli, ingegnere, campione internazionale di sci nautico, rampollo di una famiglia di industriali di Palazzolo sull'Oglio, in provincia di Brescia, ha iniziato a viaggiare da ragazzo e a oggi, a 79 anni (il compie lunedì), ha effettuato oltre 350 viaggi visitando 200 Paesi (su 206 nel mondo), dall'estremo Nord all'Equatore. «Le mie - racconta Marzoli, personaggio estroverso e di grande umanità e simpatia - non sono tre vite diverse, ma tre esistenze incastrate l'una nell'altra: con tante soddisfazioni e anche alcuni sacrifici.

Non sempre è stato facile conciliare lavoro, impegno di atleta azzurro e passione per i viaggi. Appena laureato volevo fare il fotoreporter, ma mio papà e i miei tre fratelli mi hanno richiamato subito alle mie responsabilità di lavoro, mettendomi a capo della fonderia dell'azienda di famiglia», un'impresa meccanotessile con oltre 3.000 dipendenti. A 34 anni diviene direttore di stabilimento, carica che conserverà fino al 1983. Ma la sua più grande passione è sempre stata quella di viaggiare e fare il fotoreporter, passioni che lo hanno spinto a visitare i luoghi più belli, suggestivi e pure anche i più sperduti della terra. È stato anche a un passo dal realizzare il suo sogno. «Nel 1960 - racconta - ho incontrato Montanelli: stava preparando una serie di articoli per il «Corriere della Sera» sulle famiglie più importanti d'Italia e per questo era venuto a casa nostra a Palazzolo sull'Oglio. In quell'occasione gli parlai della mia passione per i viaggi. Montanelli si è poi ricordato di me vent'anni dopo, quando era direttore de «Il Giornale»: dopo aver letto alcuni miei articoli su «L'eco di Bergamo», mi propose di lavorare per lui come fotoreporter, anche sui fronti di



Da sinistra, in senso orario: Giorgio Marzoli a Hong Kong con l'inseparabile macchina fotografica; il tempio di Borobudur nell'Isola di Giava; una ragazza in Afghanistan davanti a una delle celebri statue di Buddha (a suo tempo distrutte dai talebani); Marzoli nella Baia di Hudson



guerra. Ma sono stato costretto a rinunciare per il lavoro». Ciononostante, Marzoli non ha mai abbandonato la sua grande passione: la sua casa a Bergamo, dove vive da più di 50 anni, è una miniera di guide turistiche di tutto il mondo e di cataloghi di viaggio. Ha raccolto in 150 album oltre 60.000 fotografie, tutte ben catalogate e con dettagliate didascalie; ha collezionato più di 4.000 ore di volo e utilizzato ben 16 passaporti. «La mia filosofia di viaggio - sottolinea Marzoli - è racchiusa in quattro parole: studiare, viaggiare, fotografare e raccontare. Preparo i viaggi con molta attenzione: studio gli itinerari, la storia e la cultura dei luoghi e dei popoli che

voglio visitare». E la sua è una conoscenza tanto approfondita e dettagliata, che qualche volta ha pure consigliato alle stesse agenzie di viaggio l'inserimento nelle proprie proposte di tappe e itinerari inusuali e sconosciuti agli stessi operatori turistici. «Ho sempre privilegiato i viaggi da solo o in coppia - prosegue Marzoli -». Durante i vari itinerari prendo spesso appunti e fotografo i luoghi che visito: preferisco fotografare i monumenti senza persone». «Ogni volta che tornavo da un viaggio - ricorda l'imprenditore - mia mamma voleva sempre che le raccontassi tutto quello che avevo visitato: e così alla fine le ho pure trasmesso la passione per i viaggi. Mi

ricordava sempre quanto ero fortunato e ogni volta mi diceva di scrivere dei miei viaggi a beneficio proprio di chi, meno fortunato di me, non poteva permetterselo. Così nel 1973 ho iniziato a collaborare con «L'eco di Bergamo». Il suo primo reportage riguardava un viaggio nello Yemen, da poco aperto al turismo. Marzoli ricorda anche gli incontri e le chiacchierate con il direttore di allora monsignor Andrea Spada. «Lo conoscevo bene - osserva -; ogni volta che lo incontravo al giornale mi

chiedeva del mio ultimo viaggio, era molto curioso, voleva sempre sapere dei Paesi che avevo visitato». Anche perché, sottolinea Marzoli, «viaggiando si acquisisce un bagaglio culturale impagabile: oggi mi ritrovo con un'esperienza umana e culturale enorme». E molte altre soddisfazioni e traguardi prestigiosi sono arrivati dallo sport. Marzoli è stato un grande campione di sci nautico nella specialità dello slalom: in 25 anni di attività agonistica ha ottenuto 108 vittorie: è stato, tra l'altro, cinque

volte campione d'Europa e dieci volte campione d'Italia. Dal 1976 al 1988 è stato primatista italiano di slalom over 35. Nel 2003 è stato insignito della Stella d'Oro Coni, che rappresenta la massima onorificenza dello sport italiano. Ora ha deciso di raccogliere alcuni dei suoi reportage nel libro «I miei anni di emozioni. Grandi battaglie, personaggi e popolazioni», edito da Corponove, che verrà presentato lunedì in città. «Credo - conclude Marzoli - che nessuno mi avrebbe potuto insegnare quello che ho imparato viaggiando. Perché, come dice un antico detto cinese, due occhi vedono meglio di cento orecchie».

Gianluigi Ravasio

L'INIZIATIVA

Dopo la partita? Merenda insieme

Adesioni da tutta Italia alla proposta lanciata da Educalcio.it

■ Se dopo la partita di calcio resta in corpo troppa adrenalina agonistica, niente di meglio che una buona merenda, tutti insieme, in mezzo al campo di gioco.

È questa la «ricetta» ideata dallo staff del sito Internet www.educalcio.it, che propone alle società di calcio giovanile di tutta Italia un'iniziativa nuova, che possa rafforzare il messaggio di amicizia che è alla base dello sport. Questa è in sostanza anche la missione del sito, nato per la passione di alcuni giovani dell'oratorio di Clusone.

«Accade sempre più spesso - spiega Alessio Franchina, responsabile del sito -, che sui campi da gioco la man-

canza di rispetto e il linguaggio gravemente scorretto rovinino il clima sportivo delle partite. Basta assistere a un qualsiasi match per accorgersi di quanto il regolamento venga

All'idea del sito, nato dai giovani dell'oratorio di Clusone, hanno risposto anche da Enna e Torre del Greco

spesso calpestato, e di quanto sia spesso «l'arbitro e l'avversario da parte di atleti, allenatori e accompagnatori delle categorie del settore giovanile, già a partire dai Pulcini. Il nome «Educalcio» vuole unire le parole educazione e calcio, perché siamo convinti che educare attraverso lo sport non debba essere solo un bel motto. Il nostro intento è raccogliere materiale utile a genitori, allenatori, dirigenti, società sportive, scuole calcio, educa-

tori sportivi. Per questo proponiamo riflessioni e spunti di discussione, raccogliendo materiale sul web e direttamente da quanti trovano nel nostro sito un punto di riferimento». Il sito, nato nell'autunno 2007, presenta una varietà di argomenti proposti in maniera essenziale e facilmente consultabile: si va dalle interviste a don Michele Falabretti, responsabile dell'Ufficio diocesano della pastorale dell'età evolutiva, alla recensione di libri e articoli, alla segnalazione di convegni. Ora anche l'iniziativa della «Merenda in campo».

«In uno dei primi articoli pubblicati su Educalcio.it avevamo trattato il tema del «terzo tempo», un momento di amicizia al termine degli incontri proprio del rugby. Abbiamo deciso di lanciare una proposta concreta. Chiediamo alle società sporti-



I calciatori di Polisportiva Clusone e Rovetta (foto Morzanphotostyle)

ve che vorranno aderire con le loro squadre di proporre, nel weekend del 21 e 22 marzo, un dopo-partita diverso dal solito: una stretta di mano fra tutti i calciatori, l'arbitro e i

dirigenti e, soprattutto, una merenda in campo offerta dalla società ospitante, allargata per quanto possibile a genitori e pubblico. A ben guardare il «terzo tempo» è di fatto

La proposta: nel weekend del 21 e 22 marzo la società ospitante offrirà il rinfresco a quella in trasferta

suggerito dal Comunicato ufficiale numero 1 della Figc, ma quanti lo mettono in pratica?».

L'iniziativa, aperta a tutte le società affiliate alla Federazione, ma anche agli enti di promozione sportiva come il Csi, ha già raccolto adesioni un po' in tutta Italia, come testimoniato dall'apposita pagina presente sul sito.

«La prima è, naturalmente, arrivata dall'oratorio Clusone, ma sono giunte adesioni anche da Vieste, Salerno, Enna, Rozzano, Padova, Teramo, Torre del Greco (Napoli) e Siena. Dalla Bergamasca anche l'Unione Sportiva Sotto il Monte, ma speriamo che possano essere molte altre le società che vorranno unirsi a quest'idea, che nasce sotto il segno dello sport e del suo spirito più autentico e universale».

Giambattista Gherardi